

# Carismi e carisma

## Per crescere nel dono ricevuto

**Weekend 27-28-29 marzo 2020  
a Vicoforte (Mondovì)**

*Appunti suor Marzia Ceschia, relatrice*

### **Per introdurre**

L'esigenza che anima questo nostro trovarci e stare insieme è quella di trovare una sintonia, di accordarci su alcuni concetti chiave che costituiscono il perno non solo della vita consacrata, ma della vita cristiana in generale, nelle sue molteplici sfaccettature.

Una prima attitudine mi sembra essenziale: quella di sentirci convocate, radunate qui dallo Spirito. Pare scontato fare questa affermazione, ma è estremamente importante – a mio modo di vedere – ripeterselo. Ci chiediamo come convoca, come raduna lo Spirito? E come ciascuna di noi si sente "agganciata"?

Vorrei richiamare un'immagine dalla Scrittura...immediato sarebbe il rimando alla Pentecoste, certamente, ma scelgo un'immagine più domestica, quotidiana, che ha per protagoniste due donne: il Vangelo della Visitazione (Lc 1,39-56). Quali sollecitazioni possiamo cogliere?

- Lo Spirito è attrazione di vita, di fecondità... siamo qui perché vogliamo essere generative, vivere e far vivere...
- Lo Spirito porta a unità il differente dispiegarsi del mistero di Dio, le differenti risonanze della Sua Parola (ciascuna di noi ha ricevuto la sua propria annunciazione, è vissuta e vive nello slancio di quella parola). Ciascuna di noi è qui con la memoria di un appello che ha pervaso di sé la nostra storia...
- Lo Spirito raduna in solidarietà, amicizia e compassione...ciò che vediamo accadere tra Maria e Elisabetta, la giovane e l'anziana, entrambe sorprendentemente gravide... entrambe riempite dalla sorpresa di Dio...
- Lo Spirito raduna per l'esultanza e il magnificare: rende evidente la bellezza e la potenza della storia con Lui...E non è mai soltanto una questione personale, ma si amplia, crea solidarietà e affetto con chi ci ha preceduto, con i presenti, con quelli che verranno...

### **VITA SPIRITUALE, SPIRITUALITÀ**

Alla luce della Parola di Dio da cui siamo partite appare evidente come la vita spirituale cristiana altro non sia che vita nello Spirito, "dinamizzata" dallo Spirito. Quale Spirito? Lo Spirito di Cristo, lo Spirito dei figli.

"Quelli che sono guidati dallo Spirito sono figli di Dio" (Rom 8, 14).

"Chi non ha lo Spirito di Cristo non gli appartiene" (Rom 8,9).

"Da questo sappiamo che Egli, Dio, dimora in noi: dallo Spirito che Egli ci ha dato" (1 Gv 3,24).

I versetti appena citati già ci suggeriscono tre criteri per verificare se davvero la nostra vita è spirituale: non dipende certo dalla quantità di "cose spirituali" che facciamo, ma dal nostro 1) sentirci "figlie" (non padrone, né "salariate"), dalla 2) gerarchia delle nostre appartenenze,

dalle 3) sorgenti del nostro sapere. Tre ambiti che coinvolgono tutta la nostra esistenza, tutto il giorno!

Il termine "spiritualità" è oggi diventato un serbatoio in cui si raccoglie un po' di tutto<sup>1</sup>. Nitida è la prospettiva del teologo carmelitano Bruno Secondin: la spiritualità comprende il mondo delle esistenze in cui lo Spirito Santo lavora per plasmare fedeltà creativa a Cristo e per sollecitare **cammini di libertà e di nuova fraternità** nel contesto specifico di culture e antropologie (cf. B. Secondin, *Inquieti desideri di spiritualità. Esperienze, linguaggi, stile*, EDB, Bo, 2012, 19ss).

Nel concreto, se abbiamo un'autentica vita spirituale, se davvero abbiamo coscienza che è in noi la vita di Dio e la ascoltiamo ("Non è forse scritto nella vostra legge: Io ho detto: voi siete dei?" Gv 10,34), non possiamo rintanarci né nell'intimismo né nell'immaterialità, ma abitare dal Dio che si abbassa e si dona poiché ama il mondo, siamo continuamente rinviate a domandarci quali siano le **ragioni evangeliche** di ciò che facciamo, di ciò che progettiamo. Lo Spirito di Cristo non suscita sopravvivenze né adattamenti, ma è Spirito che innesca una continua conversione alla Vita.

«Così dunque, voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito» (Ef 2,19-22).

La vita spirituale è un lasciarsi edificare per diventare Sua dimora: ciò significa che l'opera è in via di creazione, che non possiamo attaccarci né alla sola costruzione del passato né alla sola costruzione di ora... Lasciarci lavorare dallo Spirito significa acquisire in noi nuovi spazi...di abitabilità per il Signore e per i fratelli...

La vita spirituale è un percorso di scelta, di combattimento, di cambio di mentalità, di lotta con il mondo e con Dio (cf. Giacobbe). **È un'esperienza gioiosa di libertà nello Spirito.** Sull'esempio di Gesù: libero rispetto alle opere (Gv 5,36: «le opere che il Padre mi ha dato da compiere»); libero nella volontà (Gv 6,38: «sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato»); libero nel sapere (Gv 7,16-18: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato.... Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia»); libero nella missione (Gv 12,49: «Perché io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunziare»). Gesù è libero perché rimane sempre Figlio. È liberazione dagli idoli-illusioni che offuscano la gioia: il successo ad ogni costo, l'apparenza; la tendenza all'accumulazione, all'appropriazione; le dinamiche del potere, anche a scapito degli altri, l'ansia di esibire i propri risultati (anche a livello istituzionale).

## IL CARISMA

(cf. Madeleine Delbrêl: Non dovete nessuna fedeltà al passato in quanto passato; dovete fedeltà soltanto a ciò che a voi ha parlato di eterno, cioè di carità).

Quanto abbiamo fin qui osservato ci sollecita a tenere ben presente, quando parliamo di carisma (e poi vedremo anche di carismi), la prospettiva pneumatologica. **Tutto nella vita cristiana accade nello Spirito e il carisma è dentro questo accadere**, non è un qualche cosa che si aggiunge dall'esterno. Lo Spirito è come il cuore caldo della terra, energia potente e umile che si manifesta nei vissuti, laddove si diano condizioni di "vita".

Mi pare utile anche ricordare quanto osserva il domenicano Timothy Radcliffe a partire dalla citazione di Lc 4,1 «Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto». Osserva l'ex generale dell'Ordine dei Predicatori: «Lo Spirito Santo non offre a Gesù una tranquilla vita devozionale. Lo sospinge nel deserto. Lo costringe a

---

<sup>1</sup> In senso lato, l'espressione "vita spirituale" si riferisce a ogni stile di vita, anche non cristiano, che si ispiri alla ricerca dei valori elevati (scientifici, estetici, morali) e specialmente del valore del sacro; si parla così di spiritualità cristiana, induista, platonica, ecc.

uscire dalla sicurezza del mondo religioso del Tempio e della sinagoga per andare nel terribile deserto dove sembra che Dio non ci sia.

Forse, quindi, la vita spirituale non è un ritiro in qualche bella nicchia religiosa foderata di pie devozioni, in cui proviamo sentimenti gradevoli, accendiamo candele e riconosciamo il nostro carattere nell'Enneagramma. Può essere tutto il contrario: lasciare che lo Spirito ci conduca nel deserto, dove Dio si perde e si ritrova. [...] La vita spirituale ci porta fuori da ogni protezione, da ogni sicurezza» (T. Radcliffe, *Alla radice della libertà. I paradossi del cristianesimo*, emi, Verona 2018, pp. 124-125).

Da questa constatazione possiamo anzitutto dedurre un principio che facciamo in genere, specie nei nostri ambienti, abbastanza fatica ad accettare: il carisma – in quanto ha “a che fare” con lo Spirito – non è immobilità, ma dinamismo, movimento, trasformazione. Non è una “definizione” né una “etichetta” che possediamo una volta per tutte. Il carisma non si mette in cornice come garanzia di quello che siamo, ma implica un incessante percorso di conversione e trasformazione.

Cerchiamo ora di enucleare meglio che cosa intendiamo per “carisma”.

\*Etimologia: L'etimologia della parola *carisma* è da ricondursi al greco **χάρισμα** (*chárisma*) = *dono, grazia*, a sua volta dal sostantivo **χάρις** (*cháris*) = *grazia*. Indica uno speciale favore o dono di Dio ai credenti. È profondamente legato alla gioia, all'esultanza (cf. il saluto dell'angelo a Maria)

### **Aspetto biblico**

\*La parola carisma si trova 17 volte nel NT, nelle lettere di Paolo (specialmente lettera ai Romani e prima lettera ai Corinzi), con l'eccezione di una volta nella 1Pt (4,10: *Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio*). Lo studio dei testi e delle traduzioni mette in evidenza la varietà del significato e della resa della parola. Il significato di carisma non è da restringere al senso di “dono particolare”, ma può significare anche la redenzione dal peccato (Rm 6,23: *il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore*); può inoltre indicare la grazia trasmessa mediante un sacramento (cf. 2Tm 1,6: *Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani*). Interessante è anche, ad esempio, l'accezione di Rm 1,11 (*Ho infatti un vivo desiderio di vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale perché ne siate fortificati*). In quest'ultimo caso il carisma è inteso come una consolazione spirituale.

In termini molto generali possiamo dire che **il “carisma” è ciò che siamo noi come dono e opera dello Spirito e ciò che siamo chiamati a diventare con la nostra libera adesione alla grazia dello Spirito.**

Diversa è l'accezione del termine quando S. Paolo lo utilizza al plurale (*charismata*), ad es. in 1Cor 12. In questi testi la parola carisma indica un dono dato da Dio al credente in modo gratuito, un dono che l'uomo non è in grado di conseguire né coi propri meriti né per via istituzionale. C'è una diversità di dono che ha la sua origine nella volontà di Dio che liberamente elargisce doni diversi a singole persone, cf. 1Cor 7,7: *«Vorrei che tutti fossero come me; ma ciascuno ha il proprio dono da Dio, chi in un modo, chi in un altro»*; Rm 12,6-8: *«Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia»*. Molti sono i doni, molti i carismi perché molte e diversificate sono le esigenze della comunità e Dio vi provvede con abbondanza di grazia.

**I carismi non sono solo capacità di qualcuno, non sono i talenti personali ma doni dello Spirito** perché è l'unico e medesimo Spirito che li opera (1Cor 12,11: *«tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole»*).

\*«per l'utilità comune» (1Cor 12,7): un'utilità per la relazione con Dio, non tanto un'utilità immediatamente materiale. Il carisma, inoltre, non può mai essere separato dalla sua fonte: è un dono di cui non ci si può impossessare, soltanto si può accogliere. Non l'efficientismo, dunque, ma la gratuità.

**\*Il carisma si coglie, si "visibilizza", nel vissuto suscitato dallo Spirito.** Come agisce lo Spirito? Rinvia continuamente a Gesù (Gv 15,26: *Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza; Gv 16,12-15: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà del mio e ve l'annunzierà»*).

L'azione dello Spirito è cristocentrica e sua missione è condurci a Gesù, ciascuno nella propria vocazione, secondo il proprio dono. **Se tutto rimanda Gesù e alla sua Parola è la Parola stessa la via per vivere il carisma.** Il carisma è il "Suo" in cui noi viviamo in relazione con Lui, nella misura in cui facciamo diventare nostre le "cose", la "mentalità", lo "stile" di Dio, che vediamo in Gesù, in Paolo, nei santi.

Gesù non si è dedicato alle grandi opere di apostolato, ma si è lasciato guidare dallo Spirito nella dedizione, nel dare la vita. La missione di Paolo non si risolve nel molto lavoro, ma nell'amore e nel sacrificio di sé, nella partecipazione alla sorte di Gesù per la salvezza del mondo.

Cf. 2Cor 12,7-10: *Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.*

C'è un legame inscindibile tra carisma e Croce.

Paolo utilizza, in sintesi, quattro espressioni per indicare i doni offerti da Dio al corpo ecclesiale: *doni dello spirito* (1Cor 12,1; 14,1), *carismi* (1Cor 12,4), *ministeri* (1Cor 12,5; 2Cor 9,12 ss) e *operazioni* (1Cor 12,6). Egli distingue varie tipologie di carismi: a volte fa riferimento a un significato generale per designare un dono gratuito di Dio, altre volte indica doni più specifici. L'apostolo prende posizione anche su equivoci e facili entusiasmi che possono insorgere a riguardo dei carismi stessi (senza la carità nessuno di essi giova, cf. 1Cor 13,1-3). D'altra parte è anche attento nello spronare a non mortificare i doni suscitati dallo Spirito («Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie; esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono» 1Ts 5,19-21). È certamente la carità e la crescita nella carità uno dei criteri di discernimento fondamentali.

## **ALCUNE PROSPETTIVE NELLA STORIA DELLA SPIRITUALITÀ**

**\*Padri della Chiesa:** dove c'è lo Spirito ci sono i suoi carismi e ne aggiungono altri, rispetto a quelli indicati da Paolo: il carisma della interpretazione delle Scritture, dell'esorcismo, del martirio, del digiuno, della verginità perpetua, della misericordia...Una voce particolare è quella di Giovanni Crisostomo (344-407 ca) che si pone il problema della mancanza di carismi nel suo tempo e spiega questo fatto con la raggiunta maturità della Chiesa, per cui essi non si rendono più necessari come nei primi secoli. Ad esso si rifanno molti padri latini, ma Agostino ritiene che la santità della Chiesa abbia preso il posto dei carismi.

**\*Medioevo:** Tommaso d'Aquino ritiene che i carismi siano segni di credibilità della Chiesa e la accompagnano nella sua storia. In particolare crede nella permanenza della profezia.

**\*Dopo il concilio di TN:** la teologia definisce i carismi come doni eccezionali che Dio concede a qualche cristiano non per il suo bene personale, ma per il bene della Chiesa intera. Interessante la posizione di Francesco Suarez (1548-1617): i carismi sono doni offerti alla Chiesa in modo permanente, anche se non abituale. Anche quando mancano essi sono «in corpore Ecclesiae», pronti a essere attivati quando servono per il bene della Chiesa, in particolare sottolinea i carismi delle guarigioni e dei miracoli.

\**Dopo il Vaticano II*: il Concilio restituisce al termine carisma il suo significato più pieno (LG 4, 12; AA 3; AG 28). Dopo il concilio si delinea una più matura dottrina ecclesiologicala e pneumatologica. Il teologo che ha più influito sulla rinnovata visione dei carismi è indubbiamente Karl Rahner: il carisma, appartenendo alla libera e imprevedibile azione dello Spirito, emerge nella storia in forme sempre nuove e, quindi, tutta la Chiesa deve rendersi accogliente in maniera sempre nuova.

Grazie al Concilio (e spec. della *Lumen gentium*) è la riscoperta del fatto che i carismi sono componenti fondamentali dell'esistenza cristiana e, in quanto al loro rapporto con le istituzioni, ci sono carismi che vivono, si sviluppano ed operano senza avere bisogno di alcuna particolare forma istituzionale, mentre altri operano e vivono all'interno delle istituzioni. La struttura della Chiesa è quella di un popolo formato da carismatici, dotati ciascuno in forza del battesimo di particolari doni dello Spirito. Se il carisma, teologicamente, ha a che fare con il dono dello Spirito, in quanto cristiani, in quanto abitati dallo Spirito, ognuno di noi detiene un carisma.

## **IL CARISMA DELLA VITA CONSACRATA**

È la costituzione dogmatica *Lumen gentium* a sottolineare che la vita consacrata, pur non concernendo la struttura gerarchica della Chiesa, è un dono divino speciale, un segno del mistero di Cristo operante nella Chiesa e appartenente alla sua vita e santità, alla sua essenza originata dalla libera iniziativa dello Spirito (cf. ad es. LG 43-45). Cf. costituzione apostolica *Evangelica Testificatio* (29 giugno 1971) di Paolo VI e *Mutuae relationes* (14 maggio 1978): la VC è un dono particolare che tutta la Chiesa deve saper accogliere, far fiorire, esaminare, autenticare, custodire con gratitudine.

### **Il carisma del fondatore**

L'espressione "carisma del fondatore" è stata per la prima volta utilizzata da Paolo VI nell'*Evangelica Testificatio* (n. 11).

**Chi è il Fondatore?** È un credente che legge il Vangelo e lo vive guidato dallo Spirito Santo che lo rende anche attento alla situazione della Chiesa e alle attese del suo tempo. Il Fondatore ha coscienza di un intervento dello Spirito all'origine della sua opera. Può accadere direttamente, quando egli si sente spinto da una mozione interiore, durante la preghiera o in un momento di particolare comunione con Dio (illuminazione interiore, visione di fede..) o indirettamente, quando l'ispirazione è provocata da uno sguardo su di una speciale necessità apostolica e la persona si sente spinta a adoperarsi per essa. In ogni caso è forte per tutta la vita del Fondatore il senso di responsabilità nei confronti dell'ispirazione originaria.

### **Quale il contenuto del carisma del Fondatore?**

- \* La centralità di Cristo e dei suoi misteri. Identità cristologica.
- \* La configurazione a un mistero in particolare della vita di Cristo. Lo Spirito illumina un determinato aspetto del Vangelo.
- \* Cf. LG 46: I religiosi pongano ogni cura, affinché per loro mezzo la Chiesa abbia ogni giorno meglio da presentare Cristo ai fedeli e agli infedeli: sia nella sua contemplazione sul monte, sia nel suo annuncio del regno di Dio alle turbe, sia quando risana i malati e gli infermi e converte a miglior vita i peccatori, sia quando benedice i fanciulli e fa del bene a tutti, sempre obbediente alla volontà del Padre che lo ha mandato.
- \* Sintesi attorno a un nucleo centrale: la peculiare accentuazione che ogni Fondatore pone su un mistero della vita di Cristo diventa la chiave di lettura della sua intuizione evangelica.

Altri credenti si riconoscono nell'ispirazione che ha spinto a operare il Fondatore, si uniscono a lui e costituiscono il primo nucleo dell'Istituto. Il Fondatore e i primi compagni definiscono il **carisma di fondazione**, che è più ampio di quello del fondatore.

Il carisma del Fondatore, dunque, è un dono personale che trasforma la persona e la abilita ad una particolare vocazione/missione nella Chiesa, ma è anche un dono collettivo-comunitario perché coinvolge più persone a realizzare nella storia il medesimo progetto

divino. È un carisma ecclesiale, poiché tramite il Fondatore e la sua comunità è offerto all'intera Chiesa.

In genere trascorre molto tempo prima che la Chiesa intervenga con la sua approvazione: quest'ultima è il sigillo che implica un dovere di fedeltà da parte dell'Istituto e dei suoi membri al dono che li ha costituiti come comunità. Una famiglia religiosa ha senso nella misura in cui adempie al compito per cui Dio l'ha voluta.

Il carisma del Fondatore e dell'Istituto ha certamente un contenuto oggettivo (stili, opere, campi di apostolato...), ma ciò che è prioritario rispetto a questo è la qualità della vita spirituale dei membri, il loro lasciarsi guidare e plasmare dallo Spirito. Non è così scontato ricordarci che prima viene Cristo e poi il Fondatore e solo in Cristo possiamo davvero comprendere l'esperienza spirituale che ha fatto il Fondatore.

- Il centro non è l'Istituto con le sue tradizioni, ma Cristo e il Vangelo. L'Istituto è una mediazione per appartenere a Gesù Cristo e per vivere la Sua Parola. Le mediazioni sono, appunto, mediazioni, mezzi, a servizio. Fine della mia vita consacrata non è l'Istituto è appartenere sempre più a Gesù Cristo. L'Istituto è una mediazione che lo Spirito mi ha offerto per essere coerente col fine.
- Prima delle cose dell'Istituto ci sono le "cose di Cristo", cioè le "cose del Padre suo". La prima sintonia da ricercare costantemente è quella col Vangelo. Altrimenti ci affanniamo dietro ai nostri progetti non ai Suoi.
- Prima non è la missione ma la sorgente della missione (che è il carisma stesso). A questo riguardo, occorre sempre tenersi in guardia dall'identificare il carisma con le opere e sottoporle a verifica nei contesti che mutano. Assumo quattro criteri di verifica indicati da p. Giacomo Bini, compianto generale dell'Ordine dei Frati Minori (cf. *Seme di eternità. Biografia e scritti inediti*, Edizioni Biblioteca francescana, Milano 2014, p.168):
  - \* **Qualità:** del nostro lavoro: sono forse i nostri impegni a "qualificare" la nostra vita religiosa? È forse il valore "assoluto" che determina il tempo da dare a Dio, agli altri, a me stesso?
  - \* **quantità:** è vittima della quantità smisurata di lavoro chi ha dimenticato la vera evangelica gerarchia dei valori;
  - \* **modalità:** la "quantità" può essere "bilanciata" dal farsi aiutare, dal non lavorare e voler sempre fare tutto da soli, gli altri non fanno altrettanto bene! (cfr. Mosè, Elia...). Altre volte "subiamo" il lavoro, non cerchiamo ragioni per giustificarlo, per valorizzarlo...Un lavoro egocentrico, esclusivamente egocentrico...; oppure attratti dalla cultura dell'esteriorità...
  - \* **finalità:** lavoriamo per l'esclusiva realizzazione di noi stessi? Per il denaro? Perché si tratta di un lavoro stimato, considerato?
- Spesso quando si parla di rinnovamento dell'Istituto si riduce tutto all'aggiornamento (di pratiche, di servizi, ecc..), però la vita spirituale non ne viene incrementata... Forse - nota Luigi Guccini in un suo interessante articolo comparso su Testimoni (10/2012) - non prendiamo sul serio il carisma dell'Istituto e misuriamo il senso di appartenenza sull'Istituto e le cose dell'Istituto, sulle opere e il modello di vita religiosa che portiamo avanti. Una volta che questi elementi vanno in crisi...non sappiamo più chi siamo...
  - \* A chi apparteniamo? A chi siamo fundamentalmente sottomesse come guida? Quale passione sostiene la nostra vita?
  - \* Il senso di appartenenza cresce e si alimenta in un ambiente di fede: fede che si esplicita nella costante ricerca di Dio (nulla mai ci impedisce di cercarlo e non possiamo smettere di cercarlo); fiducia e speranza nelle relazioni con Lui e con gli altri, che ci disturbano, ci provocano, ci cambiano e cambiandoci ci aprono al futuro.
  - \* Il senso di appartenenza cresce nel sentire che la mia vita nello Spirito è vita di comunione...non è mai per me sola e solo mia...

L'eredità del Fondatore va letta e riletta in chiave spirituale-carismatica, concentrandosi sull'essenziale, su ciò che permane al di là dei cambiamenti, delle diversità storiche e culturali. **Quali i nuclei essenziali del nostro carisma?** Il carisma non è lo studio delle fonti per dedurne norme di comportamento, magari aggiornandole e trasformandole in

progetti...Il carisma non è una pratica. Non si imposta, non si costruisce a tavolino, ma si accoglie nel suo dinamismo e ci si lascia guidare da esso.

Una piccola nota. Sono da distinguere i seguenti due aspetti:

*carisma di fondatore*: è il dono dello Spirito che abilita una persona a dare avvio a una nuova fondazione. È un carisma intrasmissibile. È trasmissibile alla comunità ciò che il Fondatore ha interiorizzato per portare a compimento il progetto consegnatogli da Dio;

*carisma del fondatore*: è il contenuto più specifico del dono specifico di ogni fondatore.

«Fine specifico» della vita consacrata non è l'obiettivo che un Istituto si propone, non è un obiettivo scelto sulla base di considerazioni sociologiche e neppure teologiche, ma è il progetto secondo il quale il Signore ha suscitato un carisma nella Chiesa, rinnovando nella storia la chiamata e l'invio degli apostoli sui passi dei quali ogni donna e uomo cristiano è attratto e sospinto. Abbiamo "bisogno di questo fine"! Lo Spirito mi ha consacrato per...(Lc 4) Il desiderio di Dio ci è stato consegnato e affidato come via – per noi – di conformazione a Cristo: è il presupposto per essere *partecipi della sua missione*, per realizzare la nostra vocazione cristiana.

Sperimentiamo – credo in maniera dirompente nel contesto attuale attraversato da repentini e radicali cambiamenti – la tensione tra un passato nel quale abbiamo bisogno di essere radicate e un presente che ci interpella con categorie inedite e che chiedono un "nuovo" difficile da definire. **È proprio del carisma, e della vita dello Spirito, vivere un dinamismo di memoria e superamento** (lo Spirito è creatore): si tratta di una situazione che i Fondatori hanno vissuto, assumendola come spazio fecondo di discernimento e di fede, coraggiosi nel lasciarsi inviare a una novità di cui essere responsabili.

Il documento del 1978 *Mutuae relationes* sui rapporti tra vescovi e religiosi al n. 11 sottolinea che il carisma del fondatore non va solo custodito e approfondito, ma anche **sviluppato lungo il cammino della storia**. «Pur nelle mutazioni storiche e culturali, la vita dell'istituto esprime e attualizza l'esperienza che lo Spirito ha dato di compiere al fondatore: vi è quindi una **sostanziale** continuità tra carisma del fondatore e carisma dell'istituto» [F. Ciardi (a cura di), *In ascolto dello Spirito. Ermeneutica del carisma dei fondatori*, Città Nuova, Roma 1996, p. 59; grassetto mio]. Il nuovo, l'ampliarsi dell'orizzonte della missione deve tener presente **l'esperienza originaria e originante dei Fondatori**: è quella che va attualizzata e ricompresa oggi, non in prima istanza i servizi da svolgere.